



diaconia diakonia diaconie دياكونيا

# diaconia

Mensile dell'UNITA'  
PASTORALE S.PAOLO VI

comunità parrocchiali di:  
Gavassa  
Massenzatico  
S.Croce  
S.Paolo  
Pratofontana

Proprietario: Ass. Diaconia - direttore responsabile Antonio Burani - stampato in proprio: via Leuratti, 8 - Reggio Emilia

N. 7 LUGLIO 2020

## INDICE

### La Parola

#### GLI HO TOCCATO IL MANTELLO

ROSSELLA G.

<sup>18</sup>Mentre diceva loro queste cose, giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». <sup>19</sup>Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli. <sup>20</sup>Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. <sup>21</sup>Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». <sup>22</sup>Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata. **Mt 9, 18-22**

Ho scelto questo brano del Vangelo di Matteo per un piccolo commento personale perché questa lettura è stata la prima che Don Daniele mi ha chiesto di leggere nella mia prima diaconia a casa di Marisa, Ivo e Monica, nel maggio 2014, in preparazione del mio futuro Battesimo, Cresima e Comunione che gli avevo chiesto.

Chiedere il Battesimo a cinquantacinque anni non è una scelta che si fa superficialmente o strumentalmente per altri scopi, ma implica, per me, che a monte ci sia stato un percorso di vita già segnato e riconosciuto nel solco della Via indicata dal Signore.

*Continua in ultima pagina*

#### GLI HO TOCCATO IL MANTELLO

Rossella G. **pg. 1**

#### PERCHÉ HO SCELTO DI PRENDERE I VOTI

Alessio A. **pg. 2**

#### DURANTE E DOPO LA TEMPESTA

A cura di MClaudia **pg. 4**

#### RIFLESSIONI DAL CARCERE

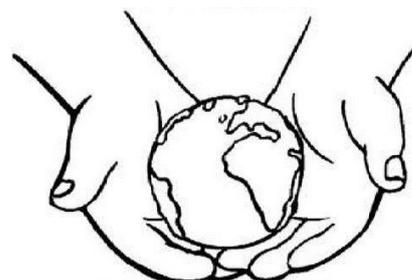
ANTONIO **pg. 7**

#### RIFLESSIONI SULLA LAUDATO SI'

Nicola **pg. 8**

#### DALLA SIRIA CI SCRIVONO...

Amu **pg. 11**



*La terra è nelle tue mani*

## PERCHÉ HO SCELTO DI PRENDERE I VOTI

Alessio Alberici

Ho scelto di accettare i voti di Castità, Povertà e Obbedienza, al fine di trasformare il male che mi ha portato in prigione, in bene, per dare un senso cristiano a questa mia carcerazione; consacrando per sempre la mia vita al Signore, sposandomi, dunque, con la Chiesa – che altri non è se non il Corpo di Cristo - riprendendo un desiderio che nutrivo quando ero soltanto un bambino: diventare, da grande, sacerdote. Tutti i ragazzini del quartiere mi chiamavano, per scherzare, *don Alessio*, ma questo a me non dispiaceva affatto.

Le vicende della vita, poi, mi portarono su un'altra strada: cominciai giovanissimo a lavorare come disegnatore, prima per gli studi dell'alta moda di Giorgio Armani, a Milano, poi come fumettista per alcuni editori parmigiani. L'ambiente artistico mi portò a fare uso di sostanze stupefacenti, alcol, hashish, cocaina... Nel giro di poco tempo persi la retta via e, per molti anni, sono stato un bestemmiatore, un alcolizzato, un violento, fino ad arrivare ai 40 anni, quando, annesso dall'effetto delle droghe, nel corso di una violenta lite, commisi il tragico omicidio che ora sto pagando. Venni arrestato sul fatto. Nel giro di poche ore rinchiuso, da solo, in una buia cella del carcere di Parma, e fu proprio lì che avvenne la mia conversione. Dopo aver passato tre giorni senza dormire e senza mangiare, seduto sul mio letto a castello, tormentato dai rimorsi, mi accorsi che Dio, quel Dio che per tanto tempo avevo rinnegato e bestemmiato davanti a tutti all'osteria, invero, non mi aveva mai abbandonato, era stato sempre lì accanto a me, come un padre col figlio, ed era lo stesso Dio che guidava i miei passi di bimbo. Piansi di gioia, di gioia per la fede ritrovata. Di lì all'alba dell'ennesima notte passata insonne, la mia solenne promessa fatta al Signore di dedicare il resto della mia vita alla pace, alla solidarietà, alla mitezza.

Non è passato giorno, da allora, che non pregassi per la salvezza dell'anima dell'uomo che avevo ucciso, e perché il suo piccolo figlio, che ho lasciato senza padre, possa avere un futuro degno.

Ora sto scontando il quarto anno di detenzione e, un anno fa, appena giunto in questo carcere, conobbi don Daniele: gli raccontai subito la mia vicenda e gli dissi della mia promessa fatta al Signore. Egli mi comprese.

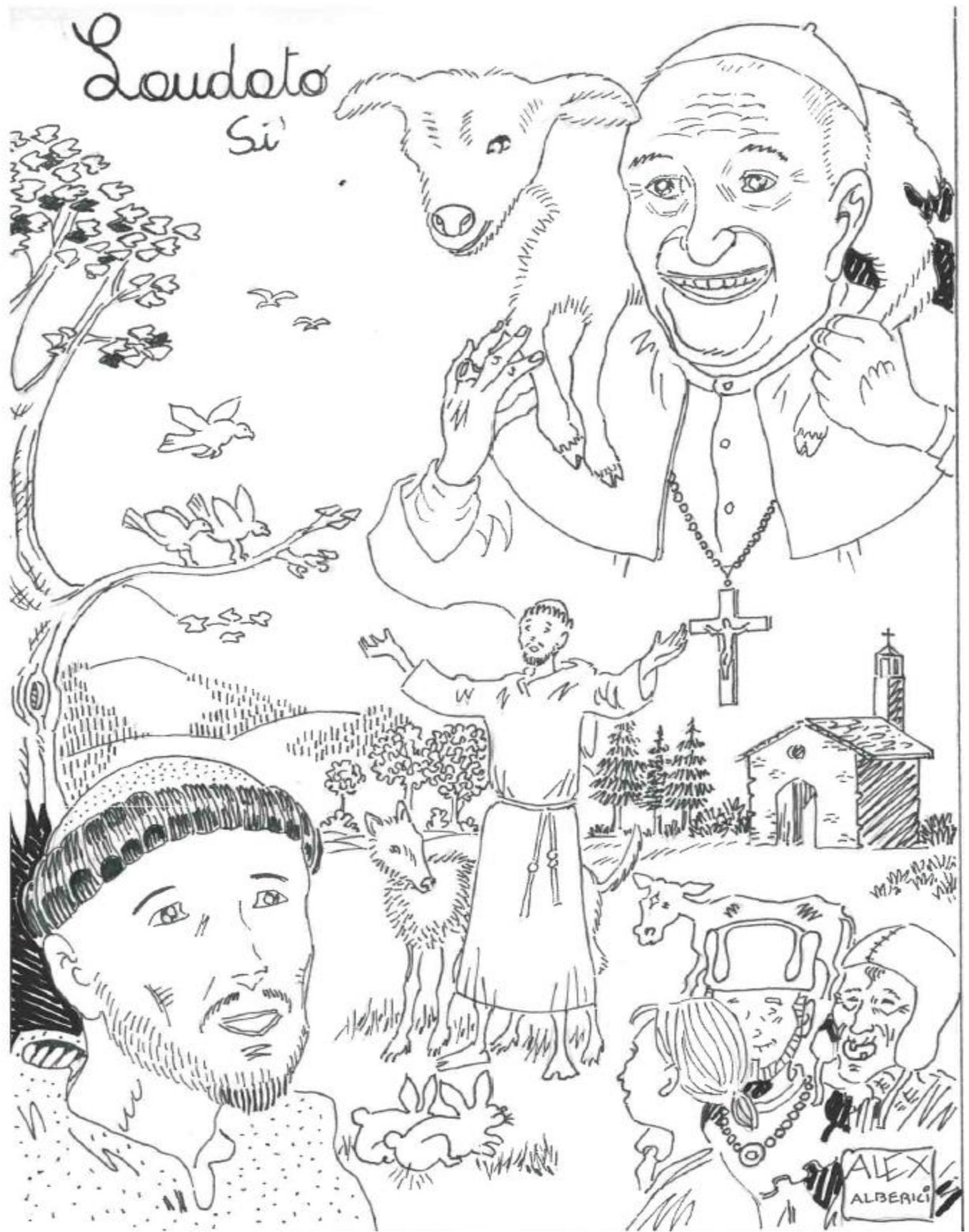
Dopo un paio di mesi mi chiese se fossi stato disposto a fare qualche altro passo in più: prendere i Voti. Ho accettato, colmo di felicità, di seguire questa strada verso la redenzione e l'espiazione, verso la Vita. Così il 27 giugno di questo anno, ho potuto mettere i miei Voti nelle mani di mons. Massimo Camisasca, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, con il quale nel frattempo, sempre grazie ai consigli di don Daniele, ho mantenuto un proficuo rapporto epistolare e che ho potuto incontrare più di una volta, di persona.

Ho fatto Voto di Castità perché credo che non ci sia nulla di più efficace per moderare gli atavici e disordinati moti dell'animo e sottometterli alla retta ragione, la ragione in Cristo.

Voto di Povertà per conformarmi, in senso francescano, alla perfezione di Gesù che si fece povero per noi, ai fini della nostra salvezza, per condividere quel poco che ho con i fratelli che nulla possiedono.

Infine, ho scelto Voto di Obbedienza poiché nell'Obbedienza verso i dettami del Vangelo consiste la vera libertà, quella dello Spirito, una libertà che va oltre ogni barriera, anche oltre le mura di una prigione, con la consapevolezza che il vero ergastolo lo si può vivere anche fuori, senza la Luce del Cristo.

In conclusione, penso che uomini e donne disposti ad accettare questi tre Voti possano, nell'ottemperanza ad essi, liberarsi dal proprio fardello materiale e pensare solo alle cose del Cielo e, in comunione con la Chiesa, camminando in Cristo insieme ai fratelli di Credo, operando attraverso la solidarietà e la carità cristiana, ricongiungendosi con la propria gioia, riuscire ad avvicinarsi il più possibile, se non addirittura accedere a questo Stato di Grazia che comunemente chiamiamo Santità a cui, tutti indistintamente, siamo chiamati



*Papa Francesco vuole ricordarci di aver scelto di portare il nome del santo di Assisi proprio perché fra tutti i santi, Francesco è stato colui che più si è conformato alla perfezione di Cristo, vivendo nella povertà e semplicità in completa armonia con la natura e tutte le creature che Dio ha plasmato e ci ha donato attraverso il suo amore universale. Era un santo capace di comunicare con gli uccelli del cielo, con la flora, con gli animalletti più docili così come con le fiere. Amava i poveri e gli emarginati e grazie a questa sua completa dedizione verso il prossimo*

## DURANTE E DOPO LA TEMPESTA

Maria Claudia

- 4 -

“Una **lettera nella tempesta** è quella che abbiamo scritto in queste ore drammatiche di contagi, di sofferenze e di morte ispirati dalle parole di papa Francesco a non illuderci «di rimanere sempre sani in un mondo malato» e «trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme ... così inizia la lettera che un gruppo di Gesuiti ha scritto all’inizio di aprile, in pieno lockdown *lanciando una petizione per una diversa gestione della crisi provocata dalla pandemia in atto*. Promotori dell’iniziativa sono Pino Di Luccio, Giorgio Marcello, Sergio Tanzarella, tra i primi firmatari i vescovi Antonio De Luca e Raffaele Nogaro, gesuiti, parroci, religiosi e religiose e insegnanti. Nella lettera (che si trova in Internet digitando appunto “lettera nella tempesta”) si trovano molti stimoli interessanti per le forze politiche, per la Chiesa e per i singoli.

### L’impatto sul sistema sanitario

(...) A tutto ciò corrisponde un dato volutamente taciuto ed è l’errore di aver creduto che l’accumulo di armamenti e sistemi di arma potesse garantire la nostra sicurezza: mentre la spesa militare ha continuato a crescere in modo esponenziale, il servizio sanitario nazionale era sottoposto a continui tagli di bilancio. Negli ultimi 9 anni, alla sanità sono state sottratte risorse pari a 37 miliardi di euro; ciò ha determinato la perdita di 43.000 posti di lavoro, la chiusura di ospedali, di reparti e la riduzione di posti letto (in 20 anni il 40% in meno, negli ultimi 7 anni 10.000 in meno) con una percentuale di 3,2 posti letto ogni mille abitanti contro la media di 5 ogni mille dell’Unione Europea. ....Il Covid19 è certo pericoloso, ma noi abbiamo creato le peggiori condizioni per affrontarlo.... Il fatto che il servizio pubblico sia stato volutamente depotenziato a vantaggio dell’accumulo di armamenti è tanto grave che deve essere messo già oggi al centro della questione politica per il futuro, poiché la garanzia di una sanità pubblica efficace e accessibile a tutti è strettamente collegata con il rispetto e la dignità della persona garantiti dalla Costituzione e con una indispensabile attenzione ecologica. Così per la politica “del dopo” questo dovrà essere un punto irrinunciabile e questione da cui cominciare per una ricostruzione nazionale senza mistificazioni, compromessi e nuove menzogne....

### Le conseguenze sociali della crisi

Occorre invece identificare tutti quelli che hanno necessità di essere sostenuti, a partire dalle persone e dalle famiglie più fragili, e differenziare le risposte in base alle esigenze di ognuno, magari partendo dagli strumenti di welfare esistenti più adatti, adattandoli alla situazione emergenziale.

#### REDAZIONE

Don Daniele  
Andrea  
Ivan  
Ivanna  
Lorena  
Maria Claudia  
Mariagrazia

#### Alcune proposte

- rimettere in piedi un Servizio Sanitario Nazionale, capace di misurarsi con le sfide inedite e i nuovi bisogni legati alla globalizzazione e alla transizione ecologica.....finanziato e concepito – insieme a Scuola e Ricerca Scientifica – come priorità assoluta della politica nazionale
- politiche sociali efficienti.....soprattutto quelle rivolte ai più vulnerabili
- analisi di significative vulnerabilità....

### **Dove trovare le risorse**

- riducendo progressivamente e significativamente le spese militari ripensando l'idea stessa di difesa nazionale, considerando che "la guerra attuale si chiama epidemia, per cui, per difendersi efficacemente, occorre investire non in armi, ma nella cura della salute pubblica."
- altre preziose risorse potrebbero essere rese disponibili dalle Chiese, che beneficiano annualmente dell'8xmille: esse potrebbero rinunciare alla parte del contributo di cui i cittadini italiani non hanno esplicitamente dichiarato la destinazione e che attualmente viene invece ripartita in base alle indicazioni apertamente espresse in sede di dichiarazione dei redditi...
- Un altro segno importante potrebbe essere quello di mettere a disposizione gli immobili (o le parti di immobili) che le diocesi, le parrocchie, le congregazioni religiose non utilizzano, per l'accoglienza di persone e famiglie – italiane e straniere – che sono sulla strada o che vivono un grande disagio abitativo.
- A chi aderisce al documento, ci permettiamo di proporre di destinare il 10 per cento del proprio stipendio a forme di iniziative per sostenere chi è (e sarà) più danneggiato dall'emergenza del Coronavirus.

*Seguono le firme*

### **Lettera dopo la tempesta**

*Dopo la tempesta. Lettera appello delle Associazioni Culturali ...a questo link* si può trovare la seconda lettera, datata 1 maggio 2020, che propone un'ulteriore riflessione sulla sofferenza che ha colpito tante persone e sulla speranza che però ci deve accompagnare.

"...Riteniamo che nulla sarà come prima e che nella fase di programmazione della ripresa le risposte all'emergenza necessitano di una ricerca comune e di un impegno unitario."

Questa seconda lettera ha un carattere interconfessionale, inter-culturale e internazionale ed è scritta in più lingue; in essa si sottolinea che una crisi globale ha bisogno di una modalità globale di risolvere le cause dell'ingiustizia di cui sono vittime i più poveri (come non cogliere un collegamento con la Laudato si' di Papa Francesco). "...Per uscire dall'emergenza della pandemia da Covid-19 vogliamo percorrere la via della speranza insieme a tutte le persone di buona volontà, credenti e non credenti, laici e religiosi di ogni popolo, religione e di ogni confessione, che voltano le spalle alla morte e aprono il cuore alla vita: nella difesa della giustizia e nella promozione della pace, nell'amore premuroso per la casa comune del creato, nell'accoglienza rispettosa di chi è profugo e di chi è diverso, nell'assistenza gratuita al malato, nella difesa coraggiosa di chi è discriminato, nel sostegno solidale al bisognoso, nell'educazione e nell'accompagnamento dei giovani e di chi dalla mancanza di speranza è come immobilizzato."

### **Cosa fare?**

**1.** In compagnia dei più fragili. Le politiche della ricostruzione dovranno occuparsi di alcune importanti questioni: l'impovertimento come processo dell'ingiustizia sistemica e le forme della grave emarginazione adulta, come la *homelessness* (senzatetto); l'accoglienza e l'accompagnamento dei più fragili; i migranti e i rifugiati...

2. Il fondamento della nonviolenza... Obiettivi che donne e uomini di buona volontà devono testimoniare sono quelli di svuotare progressivamente gli arsenali, ridurre le spese in armamenti e promuovere un'educazione a prassi individuali e comunitarie fondate sul primato della nonviolenza e sulla certezza che solo con mezzi buoni si possono ottenere fini buoni....

3. Ripartire dall'ecologia integrale... Questo nuovo paradigma costringe ad interrogarsi sui limiti del modello di sviluppo che ha contraddistinto in particolare gli ultimi quattro decenni, mettendo in evidenza la insostenibilità di una concezione che intende lo sviluppo come crescita illimitata della ricchezza, della produzione e del consumo. Ad essa, si contrappone la prospettiva di uno sviluppo umano, che considera ogni persona come fine....

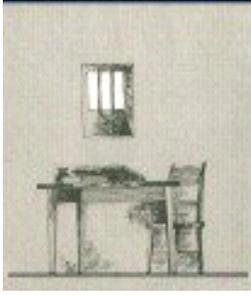
4. Politiche per uno sviluppo umano.... Le premesse di uno sviluppo umano autentico sono rappresentate non dall'aumento della ricchezza prodotta, ma dalla presenza sul territorio di presidi in grado di assicurare la tutela della vita e della salute di tutti e dalla crescita del livello di istruzione...

### **Conclusioni**

Non si tratta solo di praticare la solidarietà con "l'altro" che consideriamo "più vulnerabile di noi", mentre continuiamo a sentirci e crederci grandi e distinti da lui. Si tratta di recuperare il "principio di appartenenza e inclusione": quell'altro sconosciuto "è parte di me", in una dimensione di reciprocità senza la quale non c'è sostenibilità: poiché siamo interdipendenti, il male che facciamo agli altri è a noi stessi che lo facciamo, così come contribuendo al bene, influiamo sull'equilibrio e sulla sostenibilità comune. Sua Santità Bartolomeo I nel messaggio in occasione del Covid-19 ha giustamente ricordato: «Tuttavia, ciò che è in gioco non è la nostra fede, è il fedele. Non è Cristo, sono i nostri cristiani. Non è l'uomo divino, ma gli esseri umani». La risposta dei fedeli, dei cristiani e degli esseri umani all'emergenza della pandemia determinerà il futuro della società globale per i prossimi decenni. Le soluzioni suggerite ora dalle conseguenze della crisi, nell'ambito sociale, economico, morale, religioso, ci pongono al bivio della via che percorreranno le generazioni che verranno.

### *Il valore di un sorriso*

Abbiamo lasciato alle spalle la metà di questo anno difficile e per tanti aspetti diverso da tutti gli altri che abbiamo vissuto. In tanti, non tutti, abbiamo ripreso le nostre attività, rivisto colleghi, amici, i nostri cari, ma la mascherina che dobbiamo ancora indossare, per tutelarci e tutelare gli altri, mantenere la distanza fra noi, il modo totalmente nuovo di vivere la socialità è un costante rimando all'esperienza che tutti, a livello mondiale, abbiamo vissuto. Se sapremo considerare nel modo giusto il valore di ciò che realmente conta e che dovrebbe esserci risultato molto chiaro nei giorni interminabili dell'isolamento, forse anche questo "tempo sospeso" non sarà stato del tutto negativo. Siamo stati costretti a riconsiderare l'importanza delle persone, quelle che ci sono care come pure quelle che non conosceremo forse mai. Abbiamo dovuto rivalutare la bellezza, forse non colta in tempi di rapporti frettolosi e superficiali, di un abbraccio sincero, dell'ascolto reciproco, del ritrovarsi a pregare insieme. Abbiamo dovuto imparare nuovamente quello che i nostri bambini e i nostri nonni sanno benissimo: la vita è fatta di relazioni e di condivisione, di affetto concreto e non solo proclamato, di piccoli, grandissimi gesti come sono un abbraccio o un sorriso...**Mgrazia**



RIFLESSIONI DAL  
CARCERE...

Alcuni amici ci scrivono

Riflessioni sociali in tempo di pandemia in memoria di George Floyd, afroamericano ucciso da un poliziotto americano.

*Ciao caro George,*

io sono Antonio, un uomo di 55 anni condannato alla pena dell'ergastolo. Mi trovo in carcere da 29 anni e da anni e anni rifletto sul mondo che vive, a differenza del mio che è un mondo morto. Se ti scrivo è perché io ho una gran voglia di parlare con te e di te, a bassa voce però, per dirti che forse col sacrificio della tua vita hai permesso all'umanità di fare un passo in più verso la civilizzazione, verso la tolleranza. Dicono che sei morto di razzismo in una delle nazioni più multietniche del mondo.

Volevo dirti che durante la mia detenzione ho letto molti libri che parlavano del tuo paese, l'America. Un paese, il tuo, dove i concetti della libertà, dell'uguaglianza e della democrazia sono stati da sempre ideali sponsorizzati come valori garantiti per tutti i suoi abitanti. Era questo quello che io avevo capito dalle mie letture.

Poi volevo dirti, caro George, come ho saputo della tua esistenza: ero intento a preparare la cena nella mia piccola cella, dopo una giornata fatta di studio, di catechesi e di altri impegni, erano le 19.00 quando la mia mente registra per la prima volta il tuo nome, la tua storia. Avevo acceso da poco il televisore, cercavo un telegiornale, vedevo te che stavi morendo, per mano di chi ti doveva garantire la sicurezza della tua Minneapolis. Per mano di chi ha fatto forse abuso di potere.

Anzi senza forse, caro George, perché i giornali dicono che il poliziotto che ti ha tolto la vita aveva già ucciso una prima volta proprio mentre stava prestando servizio. Com'è possibile che una persona, che si dice essere un poliziotto, continua a "garantire" la sicurezza dei cittadini a colpi di pistola o soffocando un uomo inerme, dopo aver commesso per ben 12 volte delle violazioni? Com'è possibile che lo stesso poliziotto uccida una seconda volta indossando la divisa della polizia?

Ecco, era anche di questo che volevo parlarti, George. Dicono che il poliziotto che ti ha ucciso era stato un tuo collega di lavoro, prima che lui si arruolasse nella polizia. Come si spiega allora la tua morte, George? Si spiega nel fatto che era allergico al colore della tua pelle. Le cronache dicono che l'agonia della tua morte è stata lunga: 9 minuti. Una morte dolorosa, atroce, assurda, ho pensato, sai, George, i mezzi di comunicazione stanno già suonando la grancassa: dicono che la tua morte forse metterà in dubbio la riconferma del presidente Donald Trump, alle prossime elezioni presidenziali. Se così fosse allora le parole della tua piccola Gianna suonano già come un presagio, quando dice che tua "hai cambiato il mondo". Da dove viene un giudizio così profondo a soli 6 anni? Tua moglie Roxie è distrutta dalla sofferenza, ora dovrà affrontare le sfide della vita che saranno tante come tanto è il dolore che sta patendo, un dolore tutto suo. Ti amava e ti ama tanto. Ha detto di te che "eri un uomo buono", che vedrai la piccola Gianna "crescere, laurearsi e che non l'accompagnerai all'altare". Di questo si prenderanno cura tutte le persone che si sono indignate per la sua morte. Credimi George, siamo in tanti. Riposa in pace.

Un caro saluto da Antonio Sorrento.

*Reggio Emilia, 4 giugno 2020*

## U.P. SAN PAOLO VI - UN PASSO NEL CAMMINO GRAZIE ALL'ENCICLICA LAUDATO SI'

Nicola e Chiara

“Percepire ogni creatura che canta l'inno della sua esistenza è vivere con gioia nell'amore di Dio e nella speranza”. L.S. N° 85 Vescovi del Giappone.

- 8 -

### Laudato Sii, o mio Signore....

Ma ti ricordi? Oppure hai dimenticato anche questo? Quando da piccolo/a ti avvicinavi alla finestra per gustare il mondo...e chiedevi alla mamma e al papà di andare a giocare in giardino o nei campi...ricordi? Quando ti fermavi ad ascoltare il cinguettio degli uccellini, parlavi con i fiori o con un piccolo animaletto...tutto parlava, nulla era muto...Tu eri *parte-cipe* del Tutto, eri amico, anzi eri l'Amico...e riconoscevi che tutto era un dono da celebrare, una meraviglia, un respiro profondo per la vita, una carezza per Te.

**Laudato sii, o mio Signore**, per sora Luna e le Stelle: in cielo le hai formate limpide, belle e preziose....ricordi che diverse volte al giorno alzavi gli occhi del cuore al cielo? Ed eri pieno di domande...Chi ha fatto questo? Perché le stelle? Chi si nasconde dietro a quella stella così luminosa? Ricordi?

“...O Santissima Trinità che ci hai donato la Vita che non muore, la Vita che è comunione, Amore, perdonaci...e aiutaci a purificare il cuore per “vedere di nuovo” ”.

Tutto da piccoli era un canto, una danza, un fare parte di una festa, e ti sentivi coccolato dalle mani del Creatore.... Ecco che il Vescovo di Roma sceglie il nome del santo d'Assisi – Francesco - e scrive un Enciclica dal nome Laudati Si'. Un testo, quello del Santo, “Laudato Si' o mi Signore”, scritto più di 800 anni fa, ma ancora attualissimo, ma ormai proposto solo ai bambini sui banchi di scuola...Un testo che è fecondo per tutti, ma che la maggior parte degli adulti quando lo legge, sente come imbarazzo pensando questo è puro romanticismo...roba appunto per bambini... (...nella Parola infatti troviamo ...se non tornerete come i bambini...)

Invece il Papa nella sua Lettera ricorda l'importanza vitale di questo modo di vivere la Vita e Riconoscere il mondo... Anche il mondo attende da noi l'annuncio della Bella Notizia, così come faceva san Francesco che ricordava agli uccellini di lodare sempre il Signore. Il Papa dice più volte che serve recuperare uno sguardo empatico, uno sguardo simbolico sacramentale che permette alla donna e all'uomo di riconoscere il dono che ci ha fatto il bel Dio Trino e che tutto è fecondo,



tutto è pieno di Vita. Senza cadere nel Panteismo, ma riconoscendo che ogni cosa porta in sé il profumo dell'Amato. Facciamo un esempio: l'anello nuziale potrebbe essere semplicemente un pezzo d'oro dal valore di pochi euro, ma se questo anello mi ricorda l'Amata, mia moglie, non è più solo un oggetto, ma diventa il "Dono", un simbolo che mi ricorda il mio amore per Lei e il suo amore per me, la storia di salvezza, la Buona Notizia...ricorda la nostra Comunione. Ecco che il creato consegna a noi la Bella Notizia del Creatore.

Papa Francesco desidera che torniamo a questo modo di Vivere, non solo per la catastrofe ecologica e sociale che stiamo favorendo con i nostri stili di vita (il nostro modo di pensare e agire acuisce ogni giorno l'inquinamento e la povertà e tanto altro...) e consegnando ai nostri figli, ma anche perché sa che ci giochiamo qui ed ora il nostro essere Felici, il nostro gustare la Vita.

Ecco che il Papa, vista l'urgenza ecologica (ecologia vuol dire discorso sulla casa/ famiglia) propone a tutti gli uomini e donne di buona volontà un cammino che favorisca la conversione dei cuori e una visione integrale della Vita. Dice Tutto è connesso, Tutto è in Relazione. Questo mi ricorda uno dei più grandi teologi del secondo millennio, il russo Vladimir Solov'ëv che nei suoi testi parla della Tutt'Unità per dire della Santissima Trinità. Padre, Figlio e Spirito Santo sono Tre Persone, ma il loro Amore, la loro Comunione, questa Pericorese d'Amore, fa sì che siano un solo Dio. Ecco che ciò che "esce dalle loro mani" ha il principio di Vita nella Relazione, nell'Amore, nel Dono reciproco. Mentre oggi tutto è separato, l'uomo si è isolato dal resto, è solo, ancora nascosto con la fogliolina che copre la propria vergogna. Dall'essere l'Amico del Creato, essere il Corpo di Cristo, il Sacerdote che passa e con mani d'amore raccoglie e con lo Spirito Santo fa sì che tutto sia sacramento e viva per sempre (anche la materia - un semplice sasso -se avvolta dall'Amore rimane per sempre), è diventato uno che prende in modo rapace, un egoista/egotista con la conseguenza che il mondo è in guerra e sta diventando una pattumiera e l'uomo infelice.

L'uomo, invece è chiamato, ha la vocazione di far sì che il giardino celeste diventi la Città Santa, la Gerusalemme Celeste. Il Lavoro dell'uomo è per la Vita che rimane e non per la distruzione. Pensiamo alle parole del sacerdote durante la liturgia Eucaristica quando dice "frutto della terra e del lavoro dell'uomo... a Te Dio Padre..." ...quell' offerta che il corpo di Cristo porta all'altare, grazie all'epiclesi dello Spirito Santo sarà pochi attimi dopo sacramento per il mondo, cibo di vita eterna...ciò che rimane per sempre.

L'uomo di oggi invece è impaurito e prende per sé ed è in lotta con i fratelli e con il creato.

Ma noi nel santo battesimo, non siamo morti e risorti con Cristo? Non abbiamo la morte alle spalle? Non abbiamo ricevuto la Vita Nuova in Cristo che è comunione con Dio, con i fratelli e con il creato? Ma continuamente agiamo con la paura della morte, da individui staccandoci dal soffio della Vita. E non siamo più creativi...perché solo Dio Crea! L'uomo quando decide di staccarsi da Dio che è Padre, si separa dalla vita e per questo fa tutto per e nella morte. Però - nell'uomo anche se nel peccato rimane sempre una reminiscenza del soffio ricevuto in principio, un lontano ricordo della propria vocazione e per questo tenta di fare del bene sentendo questa flebile memoria, ma fa da solo. Ricordiamo che il Bene, la Comunione, l'Amore, l'uomo non può darseli da solo, perché sono nomi propri di Dio, Giovanni dice Dio è Amore. Solo rimanendo in comunione con il Padre, nel Figlio per mezzo dello Spirito Santo l'uomo può accogliere la Vita Nuova e farla passare, rivelandola ai fratelli e al creato nei gesti d'Amore, di Dono di sé. Per questo, capita di vedere persone che lottano per l'ecologia con buoni principi e poi lasciano ai margini i poveri o viceversa etc. Manca una sapienza della vita che consente una visione integrale e una vita che man mano

chiama tutto l'uomo al Bene, al Vero e alla Bellezza (che è l'Amore realizzato). Se prendiamo l'esempio della vita spirituale, delle Virtù e dei vizi, vediamo come i Padri della chiesa insegnano che una virtù chiama l'altra e un vizio chiama l'altro. Non è possibile che un uomo abbia la virtù della temperanza e non pratichi la giustizia...perché uno solo è il Cristo al quale esse appartengono e di conseguenza pian piano una virtù chiama anche l'altra. Così avviene anche per i vizi.

Quando il Papa dice che serve una visione integrale, per vedere che tutto è connesso, tutto è in relazione, sa che l'uomo necessita di un cuore unificato (nella bibbia il cuore è tutta la persona), non diviso per raggiungere questo traguardo. Per questo serve tempo. Serve intraprendere cammini che favoriscano la conversione dei cuori, la presa di coscienza, il risveglio dell'uomo dal torpore, cammini che consentano di agire con una nuova creatività, una nuova intelligenza secondo lo Spirito Santo.

In occasione del 5° anniversario dalla pubblicazione dell'enciclica *Laudato Si'*, in mezzo alla pandemia, Papa Francesco ha proposto una settimana di lettura e studio di questo testo. Inoltre, consapevole della necessità di innescare in modo urgente cammini di conversione, ma che questi cammini richiedono di essere accolti, insieme al dicastero per lo sviluppo umano integrale ha proposto un anno speciale dedicato alla *Laudato Si'* per favorire la creatività e proposte concrete di cambiamento a livello locale e internazionale in merito alla Casa Comune. Ecco che anche la nostra Unità Pastorale San Paolo VI ha accolto questo grido proponendo a tutta la comunità un ciclo di lettura dell'Enciclica, affidando poi ad alcune sorelle e fratelli di "spezzare" capitolo per capitolo attraverso una sintesi da preparata da loro.. Questo modo tipico della vita monacale, di leggere un testo in comunione (condividerlo e studiarlo insieme) ha lo scopo di favorire un'intelligenza che da sempre la precedenza alla Vita che abbiamo ricevuto nel Battesimo.

Da qui gli 8 incontri, alle ore 21

*27 maggio – Introduzione dell'Enciclica Laudato si' ;*

*03 giugno – Cap. 1° Laudato si' – Quello che sta accadendo alla nostra casa;*

*10 giugno – Cap. 2° Laudato si' – Il Vangelo della Creazione;*

*17 giugno – Cap. 3° Laudato si' – La radice umana della crisi ecologica;*

*24 giugno– Cap. 4° Laudato si' – Un'ecologia integrale;*

*01 luglio – Cap. 5° Laudato si' – Alcune linee di orientamento e di azione;*

*08 luglio – Cap. 6° Laudato si' – Educazione e spiritualità ecologica;*

*01 settembre –Giornata di custodia del creato – restituzione cammino e proposte;*

Laudato si' o mio Signore, che perdoni i tuoi Figli e ci doni di rimetterci in cammino.....fai che possiamo essere Sacramento per il mondo!

In comunione

*Carissimi Amici di Pratofontana,*

abbiamo ricevuto il vostro contributo al Programma **Emergenza Siria**. Grazie per vostro sostegno continuo e prezioso che aiuta a fare di questo periodo di difficoltà e timori, un terreno fertile per i rapporti di comunione. Rapporti che contribuiscono a rendere realtà questo nostro desiderio di mondo unito.

11

L'AMU continua a distribuire aiuti di emergenza, prendendo tutte le precauzioni necessarie per limitare i contagi. Nella situazione attuale, la chiusura di tutte le attività, per chi è nell'indigenza e lavora "alla giornata", in assenza di sovvenzioni statali, non consente alle persone di potersi sostenere, peggiorando notevolmente le condizioni di vita.

In **Siria** il nostro staff continua la consegna di medicinali per garantire la continuità delle terapie e cure mediche ad ammalati cronici (cancro, insufficienza renale, mutilati e disabili). A causa della crisi economica e della svalutazione della moneta locale, il prezzo dei beni continua a crescere. I nostri collaboratori locali ci hanno scritto: *"La cosa più importante per noi, è assicurare a queste persone che siamo con loro. Nel consegnare gli aiuti abbiamo fatto arrivare l'amore di tutti coloro che ci stanno sostenendo. E da parte nostra vogliamo dire alle persone che ci sostengono, che ricambiamo questo amore rivolgendo loro i nostri pensieri e le nostre preghiere"*.

Gli operatori del **progetto di fisioterapia** non si fermano nemmeno quando i detriti lasciati dagli scontri rendono difficile il passaggio con l'auto o quando l'instabilità del cambio fa aumentare i prezzi di terapie e protesi. Come quella per Adeeb, 5 anni, con una paraplegia spastica che compromette gli arti inferiori. L'equipe è riuscita ad ottenere l'acquisto della protesi dal produttore, al prezzo di costo dei materiali. La famiglia di Adeeb dopo essere stata sfollata più volte, ora in gravi difficoltà economiche, non avrebbe potuto permettersela. Oggi Adeeb migliora costantemente e la terapia è diventata un momento di festa con Nader, volontario del progetto, che porta con sé biscotti e cioccolata per lui e i suoi fratelli.

Quando incontri chi ha subito danni così gravi dalla guerra, non puoi fermarti. Devi mettere tutto il tuo impegno e la tua passione sia nelle operazioni affidate che per tenere alto il morale, la speranza e la voglia di non arrendersi, tua e delle persone che assisti.

Non possiamo fermarci. Grazie a tutto il gruppo parrocchiale di Pratofontana per il vostro sostegno concreto che ci incoraggia ad andare avanti. Potrete rimanere aggiornati

sullo sviluppo dei progetti anche tramite il nostro sito [www.amu-it.eu](http://www.amu-it.eu), iscrivendovi alla newsletter o seguendo la pagina Facebook [azionemondounito](#).

*Grazie da tutto lo staff dell'AMU*



Ho passato anni da atea convinta, a leggere le Sacre Scritture come una sorta di documenti storici, filosofici e con tanti insegnamenti sociali e umani. Apprezzavo molto la dottrina sociale della Chiesa, soprattutto quella praticata in America latina e in Africa.

Erano anni che andavo, anche se non regolarmente, a messa, sedendomi sempre in fondo, nell'ultimo banco perchè non mi sentivo di aver diritto di appartenere a quella comunità che si riuniva con il Signore, in virtù dei Sacramenti ricevuti... ma quanto stavo bene in Chiesa, in pace con me stessa e con il mondo e quanto soffrivo nel non poter partecipare all'Eucarestia. A volte stavo così male che uscivo prima che si celebrasse.

È stato allora, anche a seguito di una esperienza molto dolorosa, che ho maturato pian piano il sentimento di chiedere il Battesimo. Non è stata una scelta razionale, ho sentito che dovevo ascoltare dentro di me quello che girava vorticosamente e non trovava nome.

*Così mi sono fermata lungo la strada in attesa e quando ho sentito passare il Signore gli ho "toccato il mantello",* come in altre circostanze e modi farà la samaritana al pozzo di Giacobbe...

Forse la mia fede mi avrebbe salvata, ma io non appartenevo ancora al popolo di Dio.

Il 4 ottobre 2014 (data che ho fortemente desiderato e che con affetto Don Daniele mi ha concesso) ho ricevuto i Sacramenti dell'iniziazione cristiana, nella mia chiesa di Pratofontana che era diventata per me il luogo più bello del mondo, in mezzo alle belle persone che avevo conosciuto lì, agli amici, ai parenti e ai fratelli del carcere O.P.G. con i quali avevo fatto una parte del percorso di preparazione.

Vorrei scrivere di più, poter farvi partecipi dell'esperienza spirituale che ho vissuto, ma purtroppo non troverò parole possibili. Ricevere i Sacramenti da adulti è un grande e bellissimo Dono del Signore, che si riceve consapevolmente, ma significa anche avere la consapevolezza che Gli stai consegnando la tua vita, gratuitamente e senza condizioni.

Avevo scelto una strada senza ritorno possibile, consapevole che la mia vita non sarebbe più stata quella di prima e soprattutto non sarebbe più stata mia.

Per me è stato vivere quel momento in uno stato "di grazia pura" nel senso che, nonostante le tante care persone presenti, io non ero lì.

Ero con Lui e di Lui.

